**IL MANIFESTO DE I SUONI DELLE DOLOMITI**

***ASCOLTA***

*e respira. Laddove la musica del silenzio si può sentire come in nessun altro luogo; dove il vento suona accarezzando le cime come corde d’arpa, abbiamo deciso di portare la più bella musica creata, in dialogo con l’incanto delle Dolomiti.*

***DOLOMITI***

*perché risuonano del tempo profondo. Profondo come il mare che le avvolgeva; perché la geologia e le forme, riconosciute da Unesco come Patrimonio dell’Umanità, suscitano una intensa malinconia oltre a essere un mondo unico. In questo paesaggio, dal valore estetico esclusivo, gli eventi musicali dei Suoni delle Dolomiti risuonano con naturale sintonia assumendo un’identità unica e irripetibile.*

***SUONI***

*di armonie, di voci, di canti che richiamano il tempo originario di noi umani, che prima di parlare abbiamo cantato. È per questo che chi sale per suonare e per ascoltare si estende anche nell’anima alla ricerca di sé stesso. Ritrova quella continuità che ci lega alle origini e fa di noi l’espressione attuale di un’armonia universale. Suoni di parole, di note, di poesia, di narrazioni che l’eco mescola al flusso del vento mentre accarezza l’erba e le foglie. Suoni che dialogano con i versi degli animali e gli echi del bosco, emergendo in vibrazioni plurali che nessun luogo chiuso potrà mai concedere.*

***SPAZI APERTI***

*in un teatro naturale senza confini, che la musica propaga fin dove lo sguardo si perde, e garantisce negli anni un’esperienza esclusiva da narrare nel tempo. L’arte di chi suona e canta è chiamata a ricercare vie inaudite, che ogni volta si fondono in un coinvolgimento ascendente con l’ambiente e i partecipanti. Gli stessi generi musicali sembrano rispondere al richiamo di un palcoscenico che nei Suoni delle Dolomiti diventa un mondo.*

***SILENZIO***

*che ad ogni evento riesce a generare un’occasione per far sentire di non essere il contrario del rumore, ma l’ordito di una trama ritmica che i Suoni delle Dolomiti hanno creato negli anni. Le armonie che si stagliano fino al cielo come le guglie delle montagne, si adagiano sul silenzio delle albe e dei tramonti e lo seducono, creando infinite risonanze tra artisti, ascoltatori e natura.*

***LUCE***

*sodale di ogni passo, attesa al mattino nel tempo dell’ascesa, per divenire esplosiva di colori fino ad abbagliare, e avvolgente e malinconica sul calare del giorno. Luce che, combinata con la musica, concede a chi partecipa ai Suoni delle Dolomiti l’esperienza di accorgersi che sentiamo anche con gli occhi e vediamo con le orecchie, in una sinestesia ben temperata. Ascoltare e osservare diventano allora ascoltarsi e sentirsi, scoprendo di sé quello che senza quell’esperienza sarebbe irraggiungibile. Fino a desiderare di non essere svegliati da un sogno. Fino a volere che quello stato dell’anima non finisca mai.*

***TERRE ALTE***

*come occasione per l’ascesa, per la ricerca di un’altitudine che alla fine della salita riserva un dono: la musica che apre il sipario sul palcoscenico della vivibilità. Le terre alte raccontano la fragilità e la vulnerabilità del mondo di cui noi umani siamo parte. I Suoni delle Dolomiti partecipano dell’ecologia della vita in montagna e ne esaltano le distinzioni e l’unicità. La stessa fatica dell’ascesa è parte del riconoscimento del limite come condizione per ogni possibilità. Anche questo può fare la musica per noi.*

***CAMMINARE***

*come condizione per sentire e pensare. I Suoni delle Dolomiti fanno vivere a chi li frequenta l’evidenza del rapporto tra movimento ed esperienza estetica. Pensiamo e sentiamo perché ci muoviamo e le gambe e i piedi ci conducono in cima alle vette del nostro sentire e sentirci. Gli zaini degli spettatori e gli strumenti in spalla dei musicisti diventano parti di un cammino fatto di attesa crescente, di nuove visioni del paesaggio ad ogni svolta, e, alfine, di escursioni nel mondo interno guidate dalla musica.*

***IMPEGNO***

*di musicisti, cantori e aedi itineranti che dialogano, salendo, con i partecipanti che fremono nell’attesa di ascoltarli. La discontinuità unica e non replicabile che i Suoni delle Dolomiti producono richiede a tutti una partecipazione attiva a produrre lo spettacolo. Una fatica premiata dove la conquista del posto è letteralmente in salita e le poltrone del teatro montano sono i prati e le rocce.*

***CONDIVISIONE***

*come nel teatro delle origini, in uno spazio scenico comune tra artisti e spettatori che si ascoltano, in una trama di parole nella salita e nella discesa e nei sentieri ascensionali e discendenti della musica durante i concerti. L’artista che suona dal vivo sente la propria esposizione e si conforta in quell’intimità, consegnandosi all’accoglienza assorta che suscita nelle pareti immaginarie di ogni cuore e di ogni mente, e nel palcoscenico naturale che eleva tutti.*

***RISPETTO***

*perché all’ospite è richiesta la cortesia di domandare. I Suoni delle Dolomiti passano nello spazio leggeri. L’ambiente che accoglie gli eventi riceve la riconoscenza di chi vi partecipa, perché la musica e l’arte dispongono alla cura del mondo. I partecipanti sentono di ricevere un dono unico dal luogo. Gli artisti si dispongono a un’esecuzione non facile che, proprio per questo, distilla suoni unici e irripetibili.*

***ACCESSIBILITÀ***

*perché, essendo un dono, gli appuntamenti dei Suoni delle Dolomiti sono gratuiti ed aperti a tutti coloro che vogliono parteciparvi. Alcuni eventi sono raggiungibili mediante mezzi di mobilità dolce per chi ha eventuali limiti.*

***TRADIZIONE***

*I 28 anni dei Suoni delle Dolomiti fanno una storia e, come tutte le innovazioni riuscite, dà vita a una tradizione, inscritta nella vasta e distintiva offerta culturale e artistica del Trentino. A fare la storia è la memoria del “popolo dei Suoni”, che comprende ospiti, residenti, artisti e sistema vivente della montagna che accoglie gli eventi. É questa combinazione che compone un racconto unico, quello di chi può dire “io c’ero”, e amplifica il pentagramma delle musiche eseguite di anno in anno in un ologramma in cui ogni evento rimanda a tutti gli altri.*

*"Infinite sono le altezze da scalare e le profondità da musicare"*

Carl Ruggles

*“Le Dolomiti. Sono pietre o sono nuvole? Sono vere oppure è un sogno?”*

Dino Buzzati

La domanda che si pone lo scrittore, grande amante e profondo conoscitore delle Dolomiti, racchiude in sé, nella sua retorica, lo stupore e la meraviglia, le nebbie che salgono veloci e occultano la vista delle creste; il sole che appare improvviso infuocandole e tingendole di corallo.

Ed è proprio per celebrare questo stupore che ventotto anni fa, in **Trentino**, sono nati I Suoni delle Dolomiti che, come tutte le innovazioni riuscite, hanno saputo dare vita a una tradizione. A farne la storia è la memoria del “popolo dei Suoni” che comprende ospiti, residenti, artisti e sistema vivente delle **Terre Alte**; le loro voci risuonano nel tempo profondo delle rocce. Profondo come il mare che avvolgeva un tempo queste montagne. Geologia e panorami, riconosciuti da UNESCO come **Patrimonio dell’Umanità**, costituiscono il paesaggio dall’esclusivo valore estetico dove gli spettacoli assumono identità unica e irripetibile.

Quassù dove la musica del silenzio si può sentire come in nessun altro luogo, I Suoni delle Dolomiti hanno portato le parole dell’arte e la più bella musica creata, in **dialogo con la natura della montagna**. Quassù, dove si fa chiaro che il silenzio non è sinonimo del vuoto e nemmeno contrario del rumore, le armonie si adagiano sulle albe e sul mondo naturale, creando infinite risonanze tra artisti, ascoltatori e natura. I Suoni parlano con i versi degli animali e gli echi dei boschi, delle cenge, delle vette; lasciano emergere vibrazioni multiple che nessun luogo chiuso potrà mai concedere né ricostruire.

In un teatro naturale senza confini, la musica si propaga fin dove arriva lo sguardo e oltre. Come nel teatro delle origini, **lo spazio scenico è comune** e condiviso da pubblico ed artisti, così come il percorso per arrivarci. L’ascolto è completo e reciproco: ciononostante lo spazio aperto si mantiene intimo.

Per conoscere meglio I Suoni delle Dolomiti vale la pena delinearne anche il contorno, raccontando cosa non sono, come quando si cerca di distinguere la roccia dalle nebbie, prima di riconoscerne la realtà materica, capace di superare il sogno.

I Suoni delle Dolomiti **non sono facili**: il luogo della rappresentazione si conquista con il cammino cadenzato, il passo attento, la fatica condivisa. Ma sarà proprio questa fatica il moltiplicatore della soddisfazione finale, l’intensificatore esperienziale. Ciò che renderà indelebile nel tempo il ricordo e il racconto.

I Suoni delle Dolomiti **sono unici**: sebbene esistano delle costanti che accomunano gli appuntamenti e un solido filo che unisce i lunghi anni di questa rassegna, capace di rinnovarsi nel tempo grazie all’inarrestabile ricerca di nuovi linguaggi, l’esserci, il prenderne parte, è sintesi fra il qui e l’adesso. Nasce dalla relazione irripetibile fra spazio, natura, arte e ascolto. Così la cronaca non può che essere rarefatta rispetto all’esperienza reale, e nemmeno l’applicazione tecnologica facilita l’impresa: I Suoni delle Dolomiti **sono irriproducibili** nella loro interezza.

Anche per questo la partecipazione non può essere passiva, ma diventa scelta, viaggio, in cui **mettersi in gioco in prima persona**, dal quale tornare trasformati. Cambiati dal cammino, dalla pienezza del silenzio della montagna, dal dettaglio dei panorami, dalla musica e dalle parole.

Il cammino è di certo parte centrale ed ineludibile dell’esperienza: anche là dove per rendere gli appuntamenti più accessibili, l’avvicinamento è garantito con la riduzione di ogni difficoltà,il percorso e l’attesa sono parte integrante. È fin dalla prima ora che si accerta la condivisione con i compagni e le compagne di avventura, con gli artisti e lo staff, quando zaini e strumenti in spalla condividono i sentieri. Un passo dopo l’altro si pensa, si sente, ci si sente, ed è questo il tempo in cui **si fa forte l’unione dell’andare con l’esperienza estetica**, fulcro di questo festival, dove le Dolomiti non sono scenografia ma protagoniste.

Dono in gran parte della natura, gli appuntamenti de I Suoni delle Dolomiti, **sono gratuiti ed aperti a tutti** coloro che vogliono parteciparvi e che sono disponibili a sottoscrivere un tacito patto, quello del rispetto. Questa l’unicità, il valore assoluto, coronamento della partecipazione. **I Suoni delle Dolomiti passano nello spazio leggeri**; chi vi prende parte si sente di ricevere un dono unico dal luogo e gli artisti si dispongono a un’esecuzione non facile, proprio per questo capace di distillare suoni ma anche momenti unici e irripetibili.

Ad ogni ospite, in ogni ruolo, è richiesta la cortesia di avere cura del luogo, della storia, del tempo, della musica, della natura, delle altre persone. E della propria trasformazione.

**Informazioni dettagliate sul sito** [**www.visittrentino.info/it/isuonidelledolomiti**](http://www.visittrentino.info/it/isuonidelledolomiti)

I Suoni delle Dolomiti è un progetto di comunicazione e di turismo culturale e ambientale ideato e curato da Trentino Marketing assieme alle Aziende per il Turismo della Val di Fassa, della Val di Fiemme, di San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi, della Val di Non, di Madonna di Campiglio e di Dolomiti-Paganella e con la collaborazione di SAT, Associazione Rifugi, MUSE, Guide Alpine del Trentino, Soccorso Alpino del Trentino, Croce Rossa del Trentino.

Direzione artistica di **Mario Brunello.**

Immagine che contiene testo

Descrizione generata automaticamenteAnche per l’edizione 2023 *I Suoni delle Dolomiti* si avvale della sponsorizzazione tecnica di *Montura*. L’affinità tra la rassegna ed il marchio di abbigliamento e calzature per la montagna e l'outdoor nasce dalla voglia condivisa di ricercare nuovi spazi e forme di espressione che, come accade nei progetti Montura Editing, offrono momenti di contrapposizione e d’incontro tra piani diversi di comunicazione. Un’amicizia nata dalla sperimentazione del comune cammino verso l’arte e la montagna.



*I Suoni delle Dolomiti* e *Marzadro* camminano insieme. Tra natura e cultura, tra tradizione e innovazione lungo un sentiero di passione e di impegno che ha radici nel passato e ci consente oggi di raccontare il Trentino attraverso due testimoni d’eccellenza: la montagna con i suoi valori e la grappa come distillato dell’identità del territorio.